

PARROCCHIA S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Settimane dal 25 febbraio all' 11 marzo 2017
4/2017
" Il Papa viene a Milano per noi "

Carissimi, la prossima venuta del Papa il 25 marzo a Milano è un evento di grande significato per la nostra Chiesa e per ciascuno di noi. Non credo che sia solo vedere il Papa da vicino, magari toccarlo, pochi solo potranno farlo, ma il Papa viene per la nostra Chiesa di Milano e per ciascuno di noi che ne facciamo parte.

Vorrei che riflettessimo un po' insieme sul dono che rappresenta per noi cattolici il Papa, e credo che ormai per non pochi non cattolici, sia anche per loro un dono.

Partirei da quanto Gesù dice a Pietro nell'Ultima Cena (Lc 22, 31-32)

"Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno; e tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli".

Gesù conosce la debolezza di Pietro, ma sa che Pietro farà esperienza anche della misericordia del Signore e diventerà capace una volta convertito, di confermare i fratelli. Il Signore gli affida questa preziosa missione. Il Papa ha questa missione di confermare i fratelli nella fede.

Quella fede che Pietro, ispirato dal Padre, ha espresso in modo chiaro nella formula:

"Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente".

Ma ascoltiamo le parole del Vangelo di Matteo (Mt 16,15-20)

Disse loro Gesù: " Ma voi chi dite che io sia?". Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". E Gesù gli disse: "Beato sei tu, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli".

La pietra su cui il Signore costruisce la Chiesa, è Pietro che proclama con chiarezza la fede. E Gesù aggiunge una promessa: *le porte degli inferi non prevarranno*, cioè niente e nessuno potrà distruggere la Chiesa che si fonda su questa fede. A servizio di questa fede è anche il potere di legare e sciogliere, cioè di dichiarare ciò che è conforme a questa fede e ciò che non lo è. Interpretare autenticamente la Parola di Dio, di indicare ciò che introduce nel Regno di Dio e ciò che ne esclude, di ammettere e di escludere dalla comunità dei credenti in Cristo.

Il ministero petrino, è un servizio nella fede e nell'amore, perché il popolo di Dio sappia con certezza, qual è la strada da percorrere. Anche se non sempre sarà fedele a questa strada che però resta indicata in modo sicuro e dono speciale che lo Spirito fa al Papa per il bene di tutto il popolo di Dio. Vorrei soffermarmi un momento con voi su un testo bellissimo, che certo ben conoscete, del Vangelo di Giovanni (Gv 21,15-19)

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». ¹⁷Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore.

¹⁸*In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».*

Gesù chiede una sola cosa a Pietro, di amare il Signore. E alle risposte chiare e anche umili di Pietro che ha sperimentato la sua debolezza, tre volte ribadisce l'unica missione: "Pasci le mie pecore", cioè provvedi che abbiano nutrimento autentico, parole vere, indicazione di vie sicure per vivere da figli di Dio in cammino verso il Regno di Dio. Credere in Gesù non è adottare una dottrina, è conoscere e amare Lui come il Figlio di Dio che si è fatto mio fratello, per introdurmi in un rapporto col Padre, come quello di Gesù col Padre. Questo servizio porterà Pietro anche a superare molte prove; Gesù glielo dice chiaramente e gli chiede solo: "Seguimi".

Pietro lo seguirà sino a morire come Gesù, su una croce.

Ecco, il Papa provvede alla Chiesa di Cristo il nutrimento autentico di parole vere e di indicazione per vivere oggi, la misericordia di Dio, così come si è rivelata in modo straordinario in Gesù Cristo. E il Papa non si spaventa delle contestazioni, sa che ha dalla promessa di Gesù e dall'assistenza dello Spirito Santo, la forza per seguirlo anche su vie scomode e per vivere sempre il Vangelo "senza calmanti" come ha recentemente detto Papa Francesco. E' proprio annunciando oggi la verità di Cristo, che il Papa riunisce in unità il popolo di Dio. E' l'unità cattolica quella che nasce a Pentecoste col dono dello Spirito Santo che riunisce i diversi, senza appiattirne le differenze, ma facendoli tutti l'unico Corpo di Cristo che è la Chiesa. Così riunito nell'unica fede in Cristo, il popolo di Dio, ricco della varietà dei carismi, è inviato a portare a tutti la verità della misericordia di Dio, come abbiamo ben presente nel capitolo 20 del Vangelo di Giovanni, versetti dal 19 in poi. Essere Chiesa, scrive Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* al n. 114, significa essere popolo di Dio in accordo con il grande progetto d'amore del Padre. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino. La Chiesa dev'essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo.

Accogliere il Papa, che viene a farci visita, è lasciarci confermare nella fede autentica, per guardare, per tendere insieme verso Cristo. Accogliere il Papa è dire la nostra decisione, la nostra gioia di appartenere alla Chiesa di Cristo e cercare di vivere insieme con Lui, quell'amore tra noi da cui tutti capiranno che siamo discepoli di Cristo. Accogliere il Papa è vivere la gioia e la responsabilità per la missione che il Signore affida a tutta la Chiesa unita intorno a Lui che ancora oggi ci ripete: " *Ho un popolo numeroso in questa città*" vedi libro degli Atti (At 18,10)

L'incontro col Papa, farà vedere che molti si riconoscono nel popolo di Dio; insieme ne gioieremo e ringrazieremo il Signore, penso soprattutto a chi parteciperà alla Messa a Monza, ma anche a tanti che non potendo partecipare, lo seguiranno in televisione o si uniranno spiritualmente al popolo di Dio riunito col Papa. L'incontro col Papa, farà vedere quanto è ancora grande e importante la missione da compiere e che il Signore ci affida. Sia questo incontro, occasione di rafforzamento della nostra fede, del nostro senso di appartenenza alla Chiesa di Cristo, di decisione di diventare, sempre più chiaramente, discepoli missionari, con tutta la Chiesa per la vita del mondo.

BUON INCONTRO COL PAPA

Aggiungo ancora, come di solito, qualche domanda:

*So lasciarmi confermare nella fede, dalle parole, dalla testimonianza del Papa? So cioè verificare la verità della mia fede, ascoltando, mettendomi in discussione con la parola del Papa, oppure penso di sapere già io, meglio del Papa, che cosa è davvero cristiano?

*Cosa significa per me appartenere alla Chiesa Cattolica?

*So vivere la gioia di una comune missione di testimoniare il Vangelo pur nella diversità delle situazioni e modi? Cosa significa per me l'espressione cara al nostro Arcivescovo "pluriformità nell'unità"?

Il Signore ci aiuti a fare di questo incontro col Papa un momento forte di approfondimento della nostra fede, di decisione per la nostra testimonianza, di gioia di vivere insieme la stessa missione di annunciare Gesù Cristo.